

Coira A rischio l'insegnamento dell'italiano

Domenica i grigionesi voteranno sull'iniziativa popolare per una sola lingua straniera alle elementari
Candinas: «Abbiamo un problema nella parte germanofona, non serve a nulla stravolgere il sistema»

ANNA RIVA

■ Tra l'incredulità (degli uni) e l'entusiasmo (degli altri), domenica i grigionesi si esprimeranno sull'«Iniziativa sulle lingue straniere», meno concisamente «Solo una lingua straniera nelle scuole elementari». Il progetto mira a ridurre ad uno solo il numero di idiomi stranieri insegnati a titolo obbligatorio nella «Primarschule» (sei anni di scuola), congedandosi in questo modo dal modello 3/5 (una prima lingua straniera viene insegnata nella terza classe, la seconda nella quinta). A dipendenza della regione, gli alunni apprenderebbero dunque l'inglese (zone germanofone) o il tedesco (aree italofone o romance). L'insegnamento dell'italiano per gli allievi delle zone germanofone non risulterebbe più obbligatorio nelle scuole elementari.

I promotori del progetto parlano di un sovraccarico e di una penalizzazione a scapito di molti allievi. Il loro obiettivo dichiarato è una maggiore promozione della propria madrelingua e della matematica. Ma la proposta - attuabile nei piani tramite una modifica legislativa - non ha vita facile, e il tira e molla giuridico (la nullità dell'iniziativa, inizialmente decretata dalle autorità, era stata infine a sua volta «annullata») pare esserne una prova fin troppo fedele. Governo, Gran Consiglio, politici, la Pro Grigioni Italiano e altre associazioni rigettano con fermezza la richiesta. Il Forum per l'italiano in Svizzera, dal canto suo, è del parere che l'iniziativa «penalizza l'italiano e il romancio, crea un'evidente discriminazione nell'offerta scolastica delle diverse regioni linguistiche del Cantone e rappresenta un duro colpo al plurilinguismo svizzero e a quello grigionese in particolare».

Ne abbiamo discusso con il grigionese Martin Candinas, consigliere nazionale PPD e contrario all'iniziativa. «Il modello 3/5 funziona in 22 cantoni. Si è stabilito dopo lunghe discussioni e ora è riconosciuto. Noi siamo il solo cantone della Svizzera con tre lingue: abbiamo anche una responsabilità», dichiara. «Se abbiamo un problema con la lingua italiana per il Grigioni tedesco - prosegue il deputato - allora la domanda è piuttosto cosa migliorare, forse anche nell'istruzione dei maestri e nel materiale didattico». Se si guarda il numero di coloro che domandano esoneri, infatti, non si tratta che di una piccola parte. «Il problema è piuttosto di alcuni maestri del Grigioni germanofono, a cui magari non piace insegnare l'italiano, lingua in cui non hanno avuto una vera e propria istruzione: forse hanno

svolto solo brevi corsi». Il politico dice di non essere al corrente di eventuali difficoltà che i bambini retici si troverebbero ad affrontare. «Per i Grigioni sarebbe una catastrofe se i nostri bambini avessero più problemi nell'apprendimento di altre lingue di quelli di Zurigo, ad esempio. È un po' troppo facile dare sempre la colpa ai bambini». Il tema coinvolge visibilmente il parlamentare. «Noi grigionesi, come i ticinesi, ci impegniamo a Berna per la promozione dell'italiano. Tutti i Cantoni hanno rigettato iniziative in questo senso. E noi grigionesi vogliamo cambiare le cose? Io non saprei più cosa dire qui a Palazzo federale a sostegno del trilinguismo e delle lingue minoritarie se il mio cantone dicesse che è sufficiente che gli italofoeni e i romanci parlino tedesco e i germanofoni imparino l'inglese».

Rispetto all'argomento dell'eccessiva mole di lavoro, Candinas risponde che «se i professori vedono che un allievo è sovraccarico, hanno la possibilità di dirlo ai genitori. Ma io non posso accettare che si dica che i nostri bimbi sono meno talentuosi, meno intelligenti di quelli degli altri cantoni. Sono sicuro, al contrario, che i nostri hanno una maggiore sensibilità, dal momento che vivono questo trilinguismo. Abbiamo la grande fortuna di essere in questa situazione, ma è necessario anche fare in modo di non perderla».

È però pur vero, obiettiamo, che tra gli autori dell'iniziativa c'è un insegnante, Jöri Luzi (vedi intervista a fianco): chi meglio di un «insider» conosce l'universo scolastico ed è in grado di trarre le dovute conclusioni? Puntuale la replica: «Sono soprattutto i maestri del Grigioni germanofono ad avere una certa simpatia per l'iniziativa. Nelle parti italofone e romance del cantone nessun professore ha detto di sì. Ciò dimostra che abbiamo un problema nel Grigioni tedesco, ed è a questo che dobbiamo trovare una soluzione. Non serve a nulla stravolgere il sistema e cambiare tutto, anche a danno delle regioni che hanno davvero bisogno di mantenere questo modello». È anche una questione di solidarietà, prosegue Candinas, che tuttavia al contempo ne relativizza l'importanza: in questo caso non si tratta infatti dell'argomento principale. «È chiaro che con questi temi si riesce a conquistare sul piano emotivo una parte del popolo, che dice: noi non avevamo lingue straniere alle elementari», prosegue il nostro interlocutore. E conclude: «Un cambiamento è già avvenuto con l'introduzione del modello 3/5. È necessario che torni un po' di calma: la scuola ha bisogno di tranquillità».



L'INTERVISTA ■ JÖRI LUZI*

«Bisogna pensare agli allievi e non sempre solo alla politica»

■ Jöri Luzi, i Grigioni sono l'unico Cantone a livello svizzero ad essere caratterizzato dal trilinguismo. In futuro non sarà più così?

«Certo che sì invece, perché questa paura? Siamo del tutto a favore del trilinguismo e vogliamo assolutamente mantenerlo e coltivarlo. Perciò ci siamo anche posti come obiettivo che nel ciclo superiore si impari l'italiano in maniera solida, affinché questa lingua possa venire utilizzata dopo il periodo scolastico obbligatorio».

Il Gran Consiglio, il Governo e numerosi politici nazionali e regionali si sono detti contrari all'iniziativa. Che possibilità reali ha di vincere?

«Per noi iniziattivisti semplicemente non è comprensibile che politici con molta esperienza non tengano conto del bambino, delle allieve e degli allievi coinvolti e guardino sempre solo la parte politica. Speriamo che il popolo si mostri comprensivo nei confronti dei bimbi, ponga al centro loro e non i politici, che ora utilizzano questa piattaforma in maniera com-

patta per tutelare la possibilità di essere eletti. Diversi politici non hanno il coraggio di tenere fede alla propria opinione, un fatto che ho constatato varie volte».

Dal suo punto di vista l'iniziativa non è discriminante per la lingua italiana? Non pensa che alla fine ci sarà un minor numero di persone in grado di parlare e comprendere l'italiano una volta terminata la formazione obbligatoria?

«Se con l'italiano si comincia solo nel ciclo superiore, la motivazione ad imparare sarà molto maggiore: un allievo a quel livello è in grado di riconoscere e comprendere perché nel canton Grigioni si apprende questa bella lingua. Non vedo da nessuna parte un punto in cui l'increscioso termine "discriminazione" sia giustificato. Tutti i bambini, alla fine del periodo scolastico obbligatorio (dopo nove anni di scuola), disporranno di adeguate competenze in italiano».

Gli iniziattivisti dicono che non si tratta di interrogarsi sul senso del Cantone, bensì di una questione puramente scolastico-pedagogica. Ma una cosa non è indis-

UN ALTRO TEST I Grigioni sono il settimo cantone in cui si svolge una votazione di questo genere. (Foto Reguzzi)

solubilmente legata all'altra?

«Siamo chiaramente dell'opinione che l'italiano debba venire appreso in quanto lingua cantonale, altrimenti avremmo messo a disposizione anche il francese tra le possibilità di scelta. Da un punto di vista pedagogico ogni docente grigionese dovrebbe sostenere la nostra iniziativa, dal momento che due terzi dei bambini sono molto chiamati in causa con l'enorme quantità di lavoro attuale. L'ultimo terzo è addirittura terribilmente oberato, molti di loro, soprattutto i bambini con un passato migratorio, devono perciò prendere in considerazione lezioni di terapia o di sostegno. I docenti lo sanno e dovrebbero anche sostenerlo onestamente, per amore dei bambini».

Lei è insegnante, conosce quindi il mondo della scuola dall'interno. Quanto è importante portare il sapere specialistico in un dibattito pubblico e quanto è difficile renderlo comprensibile a tutti?

«Nel corso del dibattito sulla votazione abbiamo constatato che i votanti, per la maggior parte, non hanno nessuna idea dell'attuale Piano di studio 21, continuano a fare il paragone con la loro esperienza scolastica. Per questo era molto importante illustrare le conoscenze specialistiche nella maniera più semplice possibile. Abbiamo naturalmente anche rilevato che l'attuale piano linguistico grigionese, quello romancio in particolare, è un'assurdità pedagogica, che anche senza l'iniziativa deve assolutamente essere semplificato. Di questo sono consapevole anche i nostri oppositori».

È innegabile che la lingua inglese stia massicciamente acquistando importanza a livello mondiale. Tuttavia la Svizzera è sempre stata un «Sonderfall» con la protezione delle minoranze (linguistiche) e il principio di territorialità. Il modello svizzero non è più attuale dal suo punto di vista?

«Il modello svizzero è di principio un modello estremamente prezioso, che gode di un grande riconoscimento a livello internazionale e di conseguenza va anche coltivato. Come insegnante e conoscitore della materia constato che proprio il Piano di studi 21 non è riuscito a sviluppare un progetto linguistico nazionale ragionevole, che è molto peccato. Non ci si è riusciti perché in Svizzera ognuno desidera coltivare e curare il proprio "giardinetto". A lungo termine l'eccessiva frammentazione linguistica è un proiettile inesplosivo in canna, che ci porta molta quantità ma nessuna qualità. Per me l'inglese è una lingua mondiale che ogni svizzero deve parlare, dal momento che siamo un Paese». A.R.

* docente e promotore dell'iniziativa

Previdenza «Un fondo sovrano per il risanamento dell'AVS»

■ Creare un fondo sovrano per risanare l'Assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti. È quanto propone il presidente del Partito socialista (PS) Christian Levrat in un'intervista alla «NZZ am Sonntag». «La Banca nazionale svizzera potrebbe creare un fondo statale i cui profitti andrebbero a favore dell'AVS», spiega il consigliere agli Stati friburghese. «Si dovrebbe esaminare cosa è possibile fare senza mettere a rischio l'indipendenza della BNS», aggiunge. Levrat ribadisce anche la posizione del PS secondo cui per il risanamento dell'AVS è al momento fuori questione l'aumento dell'età pensionabile delle donne. L'attuale progetto che unisce la riforma fiscale delle imprese a quella dell'AVS (accogliendo anche dal Nazionale) mette a disposizione dei politici il tempo necessario «per proseguire lungo la via tracciata: un risanamento mediante sole nuove

entrate». Oltre alla creazione di un fondo sovrano, il socialista propone un aumento dell'IVA o dei contributi salariali. La parte fiscale della riforma apporta significativi progressi, sottolinea Levrat, aggiungendo che gli oltre 2 miliardi di entrate supplementari sono un successo «storico». «Otteniamo il risanamento dell'AVS senza ridimensionamento delle prestazioni. Un obiettivo che perseguiamo da oltre 40 anni». Nel suo ultimo progetto il Consiglio federale prevede di finanziare l'AVS con entrate supplementari dall'IVA e un'età pensionabile più elevata. L'IVA dovrebbe essere aumentata di 1,5 punti percentuali (l'aliquota sarebbe quindi del 9,2%). L'aumento previsto porterebbe all'AVS tra il 2021 e il 2030 a ulteriori 49 miliardi di franchi. Ne servirebbero però 53, che il Governo vuole ricavare aumentando l'età pensionabile delle donne.



LEVRAT I profitti del fondo dovrebbero confluire nel primo pilastro. (Foto Maffi)

Agricoltori Via sovvenzioni per 8 milioni

■ La Confederazione ha ridotto le sovvenzioni a 7.145 agricoltori lo scorso anno, perché hanno violato le prescrizioni. Molti casi riguardavano il benessere e la protezione degli animali. Ciò corrisponde al 16% delle aziende sovvenzionate, secondo i dati pubblicati dalla «Sonntagszeitung». In tutto nel 2017 sono stati effettuati versamenti diretti pari a 2,8 miliardi di franchi a 45.000 agricoltori. Il Dipartimento federale dell'economia non registra la gravità delle infrazioni, ma constata che un caso su due ha riguardato il benessere o la protezione degli animali. Ciò può ad esempio riguardare le norme riguardanti le uscite all'aperto delle mucche. Alle 7.145 aziende sono stati tolti complessivamente 7,9 milioni di franchi.

Ginevra Contro Ramadan un'inchiesta per stupro

■ Il Ministero pubblico di Ginevra ha avviato a inizio settembre un'istruttoria penale nei confronti dell'islamologo svizzero di origini egiziane Tariq Ramadan per stupro e coazione sessuale. La decisione è stata presa dopo che una donna elvetica convertita all'Islam ha presentato una denuncia penale per violenza carnale lo scorso 13 aprile. «Procuratore e polizia hanno lavorato rapidamente e bene, procedendo a numerose verifiche e audizioni. Questa decisione segna un deciso passo avanti nel procedimento in Svizzera e dimostra la serietà delle accuse presentate dalla nostra cliente», ha indicato all'agenzia Keystone-ATS Romain Jordan, legale della donna, confermando un'informazione della «Tribune de Genève». Il fatto è si è verificato nel 2008: l'autrice della denuncia aveva una quarantina d'anni all'epoca. Lo stupro sa-

rebbe avvenuto in una camera di un grande albergo ginevrino. La denunciante sostiene di essere stata aggredita da Tariq Ramadan e di aver subito abusi sessuali per ore. Secondo Jordan, la prossima tappa sarà quella dell'audizione di Ramadan, che si trova in carcere in Francia, da parte del procuratore di Ginevra Adrian Holloway: data la situazione dell'islamologo, buona parte delle pratiche legate al procedimento svizzero verranno comunque svolte nell'Esagono. Accusato di abusi sessuali su tre donne, il teologo - 56 anni - è stato messo sotto inchiesta in Francia in febbraio e incarcerato dopo due giorni di fermo. Le ipotesi di reato sono violenza sessuale nel 2012 sulla scrittrice «ribelle» dell'Islam rigorista, Henda Ayari, e violenza su persona vulnerabile su un'altra donna nel 2009. Anche una terza donna, Mounia Rabbouj, lo accusa di stupro.